



***"Cristo, luce del mondo,  
modello e maestro  
per i figli della luce"***

“L’escursione cosmica in cui Dante nella sua «Divina Commedia» vuol coinvolgere il lettore, finisce davanti alla Luce perenne che è Dio stesso, davanti a quella Luce che al contempo è *“l’amor che move il sole e l’altre stelle”* (Par. XXX, v, 145). Luce e amore sono una sola cosa. Sono la primordiale potenza creatrice che muove l’universo” (Benedetto XVI, 23 gennaio 2006).

### **1. Cristo, luce del mondo.**

“Nel mistero del Natale, la luce di Cristo si irradia sulla terra, diffondendosi come a cerchi concentrici. Anzitutto sulla santa Famiglia di Nazaret: la Vergine Maria e Giuseppe sono illuminati dalla divina presenza del Bambino Gesù. La luce del Redentore si manifesta poi ai pastori di Betlemme... Il fulgore di Cristo raggiunge infine i Magi, che costituiscono le primizie dei popoli pagani. Restano in ombra i palazzi del potere di Gerusalemme” (Benedetto XVI, 6 gennaio 2006).

Il tema della luce attraversa tutta la S. Scrittura. La separazione della luce e delle tenebre fu il primo atto creativo (cf Gen. 1,3s). Alla fine della storia della salvezza si dice: “La città (la nuova Gerusalemme) non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello” (Apc 21,23).

Gesù durante la festa delle Capanne, famosa per le sue luminarie, in ricordo della *nube luminosa* che aveva guidato gli ebrei nell’esodo (cf Es 13,21) disse: “*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*” (Gv 8,12).

Lo stesso evangelista in 1Gv 1,5 scrive: “Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui (da Gesù) e che ora vi annunziamo: *Dio è luce* e in lui non ci sono tenebre”. Siccome Gesù e il Padre sono “una cosa sola”, ambedue, Gesù e il Padre, sono Luce. Dio è “avvolto di luce come di un manto” (Sal 104,2).

Per comprendere la ricchezza simbolica della luce nell’uso biblico, occorre ricordare i temi ai quali è collegata.

✚ “*Luce di vita*” (Gv 8,12). *La luce è collegata alla vita, come le tenebre alla morte.*

Nascere è vedere la luce, passare dalle tenebre alla luce (cf Gb 3,16; Sal 58,9). Nella luce di Dio creatore, vediamo la luce (Sal 36,10).

Nel Verbo è la vita “e la vita è la luce degli uomini” (Gv 1,4). La Luce di Gesù è la vita stessa di Dio (vita eterna).

Gesù è venuto nel mondo come luce escatologica, ossia definitiva, senza ombre. Luce che interpella ogni uomo, mettendolo dinanzi alla decisione fondamentale: scegliere di seguire Gesù è entrare nel suo mondo luminoso, ossia divino (partecipare già della sua vita, come figlio della luce); non seguirlo significa rimanere nelle tenebre della morte, come in una strada oscura senza uscita.

L’evangelista Giovanni ripete spesso questo dilemma dinanzi al quale ogni uomo è posto in modo decisivo e irrevocabile.

✚ “*Luce vera*”. “*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*” (Gv 1,9).

La luce vera è il Vangelo, è Gesù stesso. Le tenebre sono la menzogna. Il diavolo è il menzognero, il principe di questo mondo. “Chi opera la verità viene alla luce” (Gv 3,21).

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta” (Gv 1,5). La risposta negativa, paradossalmente negativa, si ripete lungo il Vangelo. “E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvare...”

Chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,19-21).

La scena più emblematica si ha quando Gesù guarisce un cieco nato, il quale trova anche la luce della fede, mentre i farisei che credono di vedere restano ciechi (cf Gv 9). Gesù conclude: “Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi” (9,39). E’ il peccato più grave; con esso ci chiudiamo alla possibilità di esser illuminati e salvati. Non si tratta di un dualismo cosmologico o metafisico; si tratta di una situazione esistenziale escatologica, ossia decisiva e radicale. Chi resta nelle tenebre, si perde per sempre (cf Gv 12,35).

✚ “Luce delle genti e gloria d’Israele” (Lc 2,32). *La luce manifesta la gloria di Dio.*

La colonna di fuoco che illuminava di notte e la nube che di giorno riparava dal sole nel cammino d’Israele, erano segno della gloria di Dio. Lo stesso significato aveva la nube sulla tenda del convegno.

“*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*” (Is 9,1). “*Alzati, Gerusalemme, brilla di luce perché la gloria del Signore risplende su di te e ti illumina... Su di te risplende la presenza del Signore che ti riempie di luce*” (Is 60,1-3).

Queste profezie si compiono con la venuta di Gesù. “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14). In Gesù appare la gloria di Dio come pienezza di amore e verità (= Amore Misericordioso). Gesù è “il sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte” (Lc 1,78-79), è la luce che illumina le genti e la gloria d’Israele (cf Lc 2,32). Quando comincia a predicare il Vangelo, allora il popolo immerso nelle tenebre vide quella grande luce preannunciata da Isaia (cf Mt 4,12-17).

*Nella trasfigurazione, ma soprattutto nella Risurrezione*, questa abbagliante luce divina si concentra nella persona di Gesù. “Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce” (Mt 17,2).

A Paolo, sulla via di Damasco, il Cristo risorto appare in una luce folgorante che acceca e allo stesso tempo offre una nuova visione della realtà (cf At 9,3; 22,6; 6,13). La gloria divina rifugge nel volto di Cristo (cf 2Cor. 4,6) che in quanto Figlio di Dio è “irradiazione della sua gloria” (Eb 1,3).

✚ *La luce dell’Amore.* La luce indica il bene, l’opera buona che procede dal cuore buono, cioè dall’amore. Le tenebre indicano le opere malvagie che sono egoismo e violenza (cf Gv 3,19-21).

Proprio nella notte del tradimento, nell’ora delle tenebre in cui il principe di questo mondo sembra avere in mano la vittoria decisiva, avviene la glorificazione del Figlio dell’uomo. “*E’ giunta l’Ora che sia glorificato il Figlio dell’uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna*” (Gv 12,23-24). La gloria di Gesù si rivela soprattutto nell’Ora in cui dona la sua vita per amore. “Ora è il giudizio di questo mondo: ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,31-32).

L’ora del nemico e del “potere delle tenebre” (Lc 22,53) diventa l’ora della massima rivelazione dell’amore che con la sua luce divina le vince (cf 1 Gv 2,8). Questa luce è ad un tempo *amore obbediente a Padre fino alla morte di croce e amore misericordioso per gli uomini amati fino all’ultima goccia di sangue*. Non c’è amore più grande.

Non a caso il nuovo comandamento è donato in questo contesto. “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34). La luce evangelica è in definitiva la comunione con Dio e tra di noi (cf 1Gv 1,5-7). “Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce” (1Gv 2,9-10). Si passa dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, con l’amore rivelato di Gesù (cf 1Gv 3,14). *Camminare nella luce equivale a camminare nell’agape.*

Nel libro “Memoria e identità”, uno degli ultimi suoi scritti, Giovanni Paolo II alla domanda: “Esiste un limite alla potenza così massiccia del male nel mondo?”, risponde: “Sì. *Il potere che ferma il male è la luce della Misericordia divina*. L’Agnello si rivela più forte del drago. Il male esiste per risvegliare quella luce dell’Amore che è il dono di sé e sconfigge definitivamente le tenebre dell’egoismo e della menzogna”.

## 2. I figli della luce.

Dinanzi alla luce sfolgorante dell'Amore di Gesù, gli uomini si dividono in "figli della luce" e "figli delle tenebre", secondo che vivono nella luce di Cristo, oppure nelle tenebre di satana. Si riconoscono dalle loro opere buone o malvagie. La presenza della luce provoca la scelta e quindi la separazione.

E' Gesù stesso che avverte: "Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce" (Gv 12,36).

Tutti gli uomini sono peccatori, ma Dio, nella ricchezza della sua misericordia, "ci ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce" (1Pt 2,9). "E lui (il Padre) infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,13-14).

*"Se un tempo eravate tenebre, ora siete luce del Signore, comportatevi perciò come figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre. Ma piuttosto condannatele apertamente... Per questo sta scritto: "Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,8-14). Queste ultime parole provengono da un inno battesimale: il battesimo è inteso come illuminazione, come essere svegliati a vita nuova. Una vita che, nella luce del Signore, eliminerà le opere infruttuose delle tenebre e produrrà i frutti della bontà, giustizia, verità.*

*"Voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri... rivestitevi con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza" (1 Tes 5,5-8).*

Paolo insiste su questo e dice: "Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce... non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri" (Rom. 13,12-14).

Troviamo in questi testi precise indicazioni del cammino cristiano, quasi dei *cartelli indicatori* che valgono in modo particolare per il LAM.

Alcuni vanno nella linea della *maturità umana*:

- *No ai "desideri della carne"*. Nel linguaggio attuale diremmo: "No al mi sento, mi va, mi pare, mi piace". Benedetto XVI parla della dittatura del libertarismo e del relativismo che mette in discussione la possibilità della verità oggettiva, dell'amore autentico, della libertà vera, della vita.
- *Essere svegli, sobri, scaltri*. Gesù direbbe: *Vigilate, siate prudenti come i serpenti o almeno come i figli di questo mondo!*" (cf Lc 16,8: i figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce). Oggi è necessario molto *discernimento* per distinguere bene ciò che è vero, giusto, evangelico da ciò che è mondano, istintivo, opinione comune, apparente o falso progresso, ragionamento "secondo gli uomini e non secondo Dio" (cf Mc 8,33)... per paura, per non avere noie, per non esser criticato... La Madre parla molto del falso "rispetto umano".
- *Bontà, giustizia, verità*. Gesù chiarisce che "le prescrizioni più gravi della legge sono: *la giustizia, la misericordia, la fedeltà* (sincerità)" (Mt 23,23). Sono virtù umane di base, per niente scontate e senza le quali la vita cristiana non ha fondamento.

Altri vanno nella linea della *maturità evangelica*:

- *La preghiera fondata nella lectio divina sullo stile di Madre Speranza*. Nella Formazione Permanente di quest'anno stiamo meditando *l'Eucaristia, intesa come "offerta vittimale"*. (E' stato fatto un piccolo approfondimento su questo tema davvero centrale nella spiritualità dell'Amore Misericordioso. Per chi lo vuole è disponibile).
- *Fede, speranza, carità*. Sono le virtù tipiche del cristiano, che Madre Speranza richiama come sua prima eredità per noi. Lei le qualifica con tre aggettivi: *fede viva, speranza certa, carità ardente*. Le applicazioni sono quasi infinite e dicono concretamente quanta Luce siamo disposti a ricevere e a trasmettere. La luce della fede e il fuoco della carità rendono sempre più viva la nostra speranza. Il Concilio Vaticano II invita ogni cristiano ad avanzare secondo i propri doni "per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità (LG, n. 41). Tutto questo è richiamato e attualizzato in modo magistrale da Benedetto XVI nell'Enciclica "*Deus Caritas est*" al n. 39 che riporto integralmente. "*Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità.*

*La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità*

*Egli vince, come mediante le sue immagini sconvolgenti alla fine l'Apocalisse mostra in modo radioso. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore.*

*Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente Enciclica”.*

### **3. Gesù Amore Misericordioso illumina il cammino del LAM.**

*“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,16)*

Chi vive nella luce del Signore, cioè nel suo Amore, diventa figlio della luce. Come tale riflette la luce dell'Amore di Dio nel mondo. Gli uomini, vedendo la luminosità trasparente delle buone opere, renderanno gloria al Padre, che è la sorgente dell'Amore luminoso, dell'Agape.

Per questo i cristiani sono chiamati a diventare “sale della terra” e “luce del mondo” . E' questo il “concentrato” delle Beatitudini. Ma se il sale perdesse il sapore, a che serve? Se la luce fosse accesa solo nello scantinato di casa, è quasi inutile.

Il messaggio principale del Vaticano II è condensato nel titolo della Costituzione più importante: “*Lumen gentium*”. “*Essendo Cristo luce delle genti, questo Santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cf Mt 16,15)*” (n. 1).

***Come possiamo tradurre per l'ALAM tutte queste suggestioni bibliche e del Magistero sul tema della luce?*** Sarebbe bello che in vari gruppi di studio o laboratori, si tentassero approfondimenti e applicazioni per la vita dell'associato. Offro qualche spunto.

Tutta la vita del LAM è “svegliata” e illuminata dal carisma e dalla spiritualità di Madre Speranza. Alla luce di alcuni articoli dello Statuto (4,7,8,10,11,12) il LAM diventa “luminoso”:

1. facendosi illuminare dalla Parola e dai sacramenti: è il continuo contatto con la Fonte luminosa dell'Amore (*fede viva*),
2. vivendo il comandamento dell'amore di Gesù nella sua comunità: è qui che ci si aiuta a diventare sempre più luminosi l'un l'altro (*carità ardente*),
3. coinvolgendosi nella testimonianza e nella missione con le opere della luce, vedendo le quali il mondo crede e dà gloria all'Amore Misericordioso (*offrire la speranza certa*).

Il tema della luce suggerisce in modo forte:

1. la bellezza affascinante del carisma,
2. l'urgenza di “svegliarsi”, farsi illuminare e illuminare,
3. il mettere in atto con estrema semplicità e coraggio le opere dell'amore ( cf. art. 10-13).

Mi sembra quanto mai adatto quello che il nostro presidente Federico ha scritto nella “*Voce dell'Associazione*”, marzo 2006, p. 8.

“Siamo chiamati ad agire come figli della luce, e questo significa cambiare modo di pensare, di parlare, di comportarsi. Significa essere totalmente limpidi e trasparenti per far risplendere, attraverso di noi, la luce del Risorto... Spesso noi, invece, siamo ripiegati su noi stessi, non ci riteniamo mai all'altezza della situazione, ci accontentiamo sempre di quello che già facciamo senza aspirare alle cose più grandi, chiudendo così le porte in faccia a Cristo che invece vorrebbe farci venir fuori da questo involucro che ci siamo creati attorno e che ci opprime”.

*“Che cosa dobbiamo fare per esser luce per tutti coloro che ci avvicinano e per condurli a Dio? Essere santi”. “Fa’, Gesù mio, che la mia anima giunga ad uscire da me per entrare in Te e che, introdotta nel forno del tuo amore divino, sia purificata da ogni scoria, diventi luminosa, incandescente e docile alle tue divine ispirazioni, illuminando sempre, con il vivo splendore del tuo amore e del sacrificio, tutti quelli che mi circondano” (Madre Speranza).*

*Padre Domenico Cancian fam.*

Collevalenza 6 maggio 2006